

## PERSONE E ISTITUZIONI A CUI RIVOLGERSI

### • VESCOVO

*regattieri@cesena-sarsina.chiesacattolica.it*

cell. 333.1871004

Via Vescovado, 9 - 47521 Cesena (FC)

### • TUTTI I SACERDOTI DIOCESANI

### • EQUIPE DIOCESANA

DON FIRMIN ADAMON

*firminadamon@yahoo.it*

cell. 349 1595084

DON LUCA BAIARDI

*luca.baiardi@libero.it*

cell. 347 7025818

DON ANDREA BUDELACCI

*andrea64budelacci@gmail.com*

cell. 333 3399383

DON GIAN PIERO CASADEI

*dongp67@gmail.com*

cell. 340 7797063

DON FIORENZO CASTORRI

*d.fiore\_1952@libero.it*

cell. 329 2924297

DON GABRIELE DALL'ARA

tel. 0547 302061

MONS. GABRIELE FOSCHI

*donga@iol.it*

cell. 335 7010617

MONS. VIRGILIO GUIDI

*guidivirgilio@libero.it*

cell. 371 1258985

MONS. MARIO MORIGI

*mariomorigi@fastwebnet.it*

IVAN e FLORIANA BARTOLETTI

*ivanbs@tiscali.it*

cell. 388 6186867

ANDREA e SABRINA DELVECCHIO

*andreasabri@alice.it*

cell. 338 1424377

GIOVANNI e PATRIZIA SINTINI

*piciaegio@alice.it*

cell. 334 1131310; 333 1234038

SR. FEDORA TOMASONI

*fedorat@soggiornoschuster.it*

cell. 340 6829544

ANNA ROSA RICEPUTI

*annarosaric@gmail.com*

AUGUSTA BARBIERI

*pinuccia.barbieri57@gmail.com*

MICHELA CASINELLI

*michelacasinelli@yahoo.it*

cell. 333 5207914

MARINA CASADEI

*casadeimarinapn@gmail.com*

cell. 347 1571640

### • UFFICIO DIOCESANO PER LA FAMIGLIA

*andreasabri@alice.it*

### • CONSULTORIO PER LA FAMIGLIA "D. A. GIORGINI"

*info@consultoriofamigliare.it*

tel. 0547 333300; cell. 331 7585775

### • SPAZIO ASCOLTO FAMIGLIA

*spazioascoltofam@tiscali.it*

cell. 346 3694421

### • ASSOCIAZIONE "DON L. MILANI"

tel. 0547 661808

### • GRUPPI DIOCESANI

Cammino di fede per separati

*riccpaolucci@gmail.com*

Cammino per divorziati risposati

*piciaegio@alice.it – andreasabri@alice.it*

### • GRUPPI-FAMIGLIA PRESENTI NELLE PARROCCHIE



«Le grazie del Signore  
non sono finite,  
non sono esaurite  
le sue misericordie»

*Lettera del Vescovo agli sposi  
che vivono situazioni di separazione,  
di divorzio e di nuova unione*

## Carissimi fratelli e sorelle

È da poco che ho maturato l'idea di questa lettera, ma da tempo le tante situazioni difficili delle famiglie sono presenti nel mio cuore di pastore e nella mia preghiera. Sono stato sollecitato a scrivervi da Papa Francesco, dai due Sinodi sulla famiglia, dall'esortazione *Amoris laetitia* e dalle tante situazioni di sofferenza legate a persone che, come voi, hanno celebrato il loro matrimonio in Chiesa e poi ne hanno sperimentato il fallimento e hanno iniziato un'altra convivenza stabile, magari anche con il matrimonio civile. Consapevole delle laceranti ferite che vi hanno toccato, desidero entrare in casa vostra, in punta di piedi, mettendomi in atteggiamento di ascolto e di dialogo. Perdonate la franchezza. Non voglio sembrare invadente e inopportuno. Solo se dimostrate interesse potrà realizzarsi il dialogo che desidero tessere con voi e favorire una reciproca conoscenza e stima. Per questo – in calce alla lettera – trovate i miei riferimenti telefonici e informatici; qualora desideraste avere con me un colloquio, sono disponibile a incontrarvi, conoscervi e dialogare con voi. Non abbiate paura a contattarmi.

Spero che questa lettera non susciti meraviglia perché in questo caso significherebbe che siamo estranei. No, non siamo estranei, anche se non ci conosciamo per nome, perché è la fede in Cristo che ci unisce e ci fa comunque sentire fratelli, appartenenti tutti alla stessa famiglia, la grande famiglia della Chiesa. L'esclusione dai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia non costituisce motivo di frattura, di separazione e di allontanamento. Cristo vi ama, siete suoi figli. E la Chiesa pure vi ama. Se mai in passato vi fossero stati nei vostri confronti atteggiamenti di giudizio negativo, di critica preconcepita e di aperto rifiuto, o da parte di uomini di Chiesa o di altri, sono a chiedere sinceramente perdono. Ma le vostre ferite sono anche le mie, sono nostre, sono di tutti. Siamo tutti – in forza del Battesimo – membri dell'unico corpo. Io, vescovo e tutti i miei confratelli sa-

cerdoti, siamo chiamati ad aiutarvi a vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che vi accoglie sempre, si prende cura di voi con affetto e vi incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo (cfr. *AL*, 299).

Non solo: vivendo in queste situazioni che finora abbiamo chiamato 'irregolari', ma che papa Francesco preferisce chiamare 'fragili e imperfette' (cfr. *AL*, 296), voi potete comunque esprimere – e permettete che dica: voi dovete esprimere – il vostro amore a Cristo e alla Chiesa in modi diversi. Le modalità di tale partecipazione alla vita della Chiesa possono essere tante. Cerchiamole insieme con prudenza ma anche con ferma decisione. Occorre discernere con attenzione, sotto la guida di un sacerdote a cui affidare le proprie sofferenze, dubbi e incertezze. Al di là della individuazione di servizi e impegni pastorali da assumere nella comunità cristiana vale l'indicazione di coltivare "uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa Messa, pur senza ricevere la Comunione, l'ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli" (BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, 2007, 29). Vi chiedo di non allontanarvi dalla vita di fede e dalla vita della Chiesa; vi sollecito perciò a partecipare nel Giorno del Signore, alla santa Messa, a fare la comunione spirituale. Anche la missione educativa nei confronti dei vostri figli che vi appartiene, resta un campo di azione importantissimo da condividere nella comunità cristiana.

Solo un cammino di discernimento, serio e continuativo con un sacerdote, potrà individuare la strada giusta da percorrere. Valutate le diverse situazioni, esaminata ogni cosa, anche l'aiuto dei sacramenti – qualora si accertasse la non grave imputabilità morale della vostra situazione – potrà essere previsto e di grande aiuto spirituale essendo

i sacramenti non un premio per i perfetti ma un necessario aiuto per i pellegrini in cammino verso il Cielo. Per questo, il mio suggerimento è di non aver paura ad accostare un sacerdote di vostra fiducia che vi possa ascoltare, accompagnare, capire e indicare anche i passi da compiere. Va da sé che egli vi chieda di non concludere che da un breve e fugace colloquio con un sacerdote possa scaturire il 'permesso' di fare la Comunione. Si sa che occorrono tempo e pazienza. Non chiedete ai sacerdoti di indicarvi soluzioni facili o scorciatoie superficiali. Sarebbe un tradire l'intento della Chiesa che vuole invece valutare con attenzione ogni cosa e affiancarsi con serietà a chi è ferito. Nessuno di noi ha la pretesa che una medicina elimini immediatamente il dolore e guarisca. Accanto ai sacerdoti possono esservi di grande aiuto anche coppie di sposi e famiglie cristiane che, grazie alla ricchezza della loro umanità, alla loro fede, esperienza di vita e competenza, sapranno accogliervi, ascoltarvi e camminare con voi.

Pertanto vi indico alcune persone e istituzioni capaci di affiancarvi in quest'opera di discernimento. Anzitutto i sacerdoti della Diocesi sono disponibili e in grado di ascoltarvi. Essi poi, se si riterrà necessario, sapranno indicarvi persone e istituzioni idonee per meglio discernere la vostra situazione. Di seguito trovate un elenco di persone a cui potete rivolgervi e con loro anche istituzioni diocesane e gruppi di aiuto coi quali potrete interagire con libertà e, spero, con frutto spirituale.

Vi auguro che possiate sempre avvertire e sentire il vostro vescovo e ogni sacerdote come segni della paternità di Dio e la Chiesa come la vostra famiglia e la vostra casa. La Madonna del Popolo, la cui festa celebriamo in questi giorni, vi benedica e vi protegga.

Cesena, 15 aprile 2018  
Solennità della Madonna del Popolo.



✠ Douglas, vescovo